

PROSPETTIVE

Il biotech rivoluzione agricola

Ogm e innovazioni scientifiche saranno il motore della prossima Rivoluzione verde, ovvero di quell'insieme di misure che dovranno favorire un aumento della produzione alimentare mondiale di oltre il 50% rispetto a quella odierna. Per poter sfamare sia il miliardo di persone oggi sottonutrite sia gli oltre 2 mld di nuovi individui che popoleranno il pianeta nel 2050. Di questo scenario, a poco più di 10 giorni dalla scomparsa di **Norman Borlaug** (premio Nobel per la pace 1970, padre della cosiddetta seconda Rivoluzione verde), s'è discusso ieri a Milano alla tavola rotonda «**Quale agricoltura per sfamare il pianeta?**», organizzata nel quadro del Festival internazionale dell'Ambiente: *Energy for life*, promosso da Legambiente e L'Umana Dimora, insieme a Cciao, comune e provincia di Milano, regione Lombardia ed Expo Milano 2015. E l'opinione prevalente è risultata essere l'inevitabilità di affidarsi a biotech e innovazioni portate dalla scienza applicata all'agricoltura. Che consentiranno non solo d'aumentare le rese per ha delle colture, ottenere derrate facilmente conservabili e trasportabili fino agli utilizzatori finali (già oggi metà della popolazione mondiale è inurbata) e controllare l'abbandono delle campagne, ma anche di contenere l'inquinamento, con un maggior ricorso a sementi, resistenze alle pesti e più corrette pratiche agricole. «*La fame*», ha detto **Tommaso Maggiore**, ordinario di agronomia generale dell'**Università degli studi di Milano**, «non si elimina facendo politiche di nicchia, ma puntando su un'agricoltura più efficiente, sostenibile per l'ambiente, meno inquinante, per gli agricoltori, remunerativa». «*In Brasile, Argentina e Sud Africa*», ha detto invece **Roberto Pretolani**, direttore del dipartimento di economia e politica agraria dell'ateneo di Milano, «il ricorso a colture gm da oltre un decennio non ha creato danni ambientali eclatanti. Occorre misura nel ricorso al principio di precauzione. Se lo avessimo applicato così rigidamente per gli antibiotici, saremmo già estinti. E per evi-

tare di mettere gli agricoltori in mano alle multinazionali», ha chiosato, «va promossa la ricerca pubblica nelle biotecnologie, non bloccata». **Luisa Contri**.

